

La fotografia

Da Nord a Sud, crescono i casi in cui Tar e Consiglio di Stato danno ragione ai primi cittadini e bocchiano i ricorsi dei gestori. In salita anche le sanzioni per le sale irregolari

100

I MILIARDI DI EURO
RACCOLTI DAL GIOCO
D'AZZARDO IN ITALIA
NELL'ANNO 2017

407mila

LE SLOT MACHINE
PRESENTI DA NORD A
SUD IN CIRCA 100MILA
PUNTI OFFERTA

-34,8%

LA RIDUZIONE DI SLOT
PREVISTA DAL
DECRETO DEL TESORO
AL 30 APRILE 2018

10

I MILIARDI INTASCATI
DALLO STATO, L'1,9%
IN MENO RISPETTO
ALL'ANNO 2016

Azzardo, i Comuni che vincono la guerra

Ecco la mappa dei centri che hanno sconfitto, a colpi di sentenze, la lobby delle slot

ANTONIO MARIA MIRA

ROMA

Tra quattro giorni si comincerà a spegnere un terzo delle slot italiane. Lo prevedeva la "Manovrina" 2017 che fissava al 30 aprile 2018 il taglio delle "macchinette". I gestori avranno sei mesi di tempo per distruggere o vendere, anche all'estero, le slot, come prevede un decreto dell'Agenzia dei monopoli dello scorso 30 marzo. Resta, invece, inapplicata la riduzione del 50% degli esercizi con slot prevista, insieme ad altri importanti interventi, dall'intesa Stato-Regioni firmata il 7 settembre 2017. Doveva essere recepita in un decreto attuativo entro il 31 ottobre, ma il provvedimento, sia per la crisi che per le pressioni delle lobby, non è mai uscito dal ministero dell'Economia. Vanno così avanti le iniziative di Regioni e Comuni, con leggi, regolamenti e ordinanze ancor più restrittive dell'intesa, rafforzate dalla circolare del ministro dell'Interno, Marco Minniti, di cui *Avvenire* ha scritto un mese fa, che chiede ai questori di tenere in conto, in sede di rilascio delle licenze per le nuove sale gioco, delle normative regionali e comunali. E questo mentre Tar e Consiglio di Stato bocchiano sempre più i ricorsi dei gestori.

I Tribunali promuovono Regioni e Comuni. «Tutela della salute prevale su interesse imprenditoriale» e ancora «lotta alle ludopatie prevale su iniziativa economica» e ancora «interesse pubblico preminente». Sono alcune delle motivazioni ricorrenti nelle sentenze di numerosi Tar e del Consiglio di Stato nel respingere i ricorsi degli imprenditori dell'azzardo contro leggi regionali e

regolamenti comunali, in particolare su orari e distanze dei luoghi sensibili. Ormai le decisioni a favore degli enti locali sono la stragrande maggioranza. Solo negli ultimi sei mesi troviamo così in Piemonte i Comuni di **Nichelino** e **Gravelona Toce**, in Lombardia **Mantova**, **Bussero**, **Vertemate**, **San Martino Siccomario**, **Caronno Pertusella** e **Cene**, in Veneto **Venezia**, **Verona**, **Salvezzano Dentro**, **Castelnuovo del Garda**, **Bassano del Grappa** e **Cassola**, in Emilia Romagna **Sassuolo**, in Toscana **Pietrasanta**, in Umbria **Perugia**, in Puglia **Galatone**, **Ginosa** e **Melendugno** oltre alla stessa Regione, in Sardegna **Cagliari**. Uniche importanti eccezioni quelle dei Comuni di Brescia e Livorno. Nelle altre sentenze si parla di «pericolosità dell'attività», per l'ordine pubblico. E soprattutto, come scrive il Tar del Veneto «il principio costituzionale di libera iniziativa economica deve essere bilanciato e temperato con gli altri diritti di rango costituzionale, tra i quali viene in rilievo il diritto alla salute, compromesso dal fenomeno della ludopatia». Mentre il Tar dell'Emilia sentenza che «la libertà di iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recar danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana».

Fioccano multe e sequestri.

Nel frattempo i Comuni non stanno con le mani in mano e applicano rigorosamente ordinanze e regolamenti. Così gestori che violano orari e distanze dai luoghi sensibili vengono sanzionati pesantemente. Al punto che alcune sale decidono di chiudere. Esempio, in questo senso, è il Comune di **Bitonto** dove in un anno sono state chiuse ben sette sale gioco su 15, proprio in conseguenza dell'ordinanza sugli orari del sindaco Michele Abbaticchio, vicepresidente di Avviso Pubblico. Restando in Puglia, dove c'è una legge regionale molto severa definita legittima dal Tar, i carabinieri della Compagnia di **Lecce**, all'inizio di aprile hanno segnalato ben 46 locali, sia nel capoluogo che in provincia, per man-

cato rispetto della distanza di 500 metri dai luoghi sensibili. Restando al Sud, e limitandoci ai primi mesi dell'anno, in Sicilia a **Porto Empedocle** il gestore di un bar è stato sanzionato con 2mila euro per mancato rispetto degli orari, mentre a **Modica** una sala giochi è stata chiusa per venti giorni. A **Napoli** (comune con un regolamento molto severo) una sala bingo di Fuorigrotta è stata multata per 9mila euro sempre per violazione degli orari. Risalendo la Penisola, a **Forlì** il Comune ha accertato che solo 31 sale slot o scommesse su 175 rispettano la distanza di 500 metri dai luoghi sensibili. A **Cesena** su 25 locali ispezionati sono state riscontrate dodici violazioni dell'ordinanza sugli orari. A **Padova** sono state elevate 36 sanzioni su 190 controlli. A **San Donà di Piave** accertate 46 violazioni in 10 sale slot ispezionate, con sanzioni per 23mila euro. Maxi multa da 135mila euro a **Lumezzate** (Bs) per il titolare di due bar con slot che non rispettavano il distanziometro. Sanzioni per gli orari, invece, a **Legnano** e **Codogno**. A **Torino** fioccano sanzioni ma anche sequestri. Gli agenti della polizia municipale tra marzo e aprile hanno sequestrato 20 slot in tre bar, con sanzioni per 40mila euro, per violazione del distanziometro previsto dalla legge regionale. Altre 6 slot sequestrate e 12mila euro di sanzioni a **Settimo Torinese**, 20 a **Caluso** e **Mazzè**, mentre a **Biella** per mancato rispetto degli orari il titolare di una sala ha ricevuto una sanzione da 1.500 euro. Inutile il trucco di un gestore di **Borgaro Torinese** che con un interruttore staccava la corrente della sala slot al momento dell'ispezione: ora dovrà pagare una sanzione tra 2mila e 6mila euro a slot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle sentenze dei giudici prevale «la tutela della salute sugli interessi imprenditoriali», così come la «pericolosità sociale» degli spazi per le scommesse





da sapere

Le svolte previste entro il 30 aprile

Il risultato della lunga trattativa tra enti locali e governo sul riordino del settore dell'azzardo – coordinata dal sottosegretario Pier Paolo Baretta – è stata la pubblicazione in Gazzetta, lo scorso settembre, di un decreto del ministero dell'Economia articolato in più punti. Tra questi spiccava, in particolare, la riduzione dell'offerta di gioco sia in termini di volumi che di punti vendita con un programma articolato in tappe: le slot machine avrebbero dovuto essere tagliate da 407mila a 345.000 entro il 31 dicembre dello scorso anno e poi fino a 265mila entro il 30 aprile del 2018 (-34,9%). Di più, anche la geografia dei punti gioco sarebbe dovuta cambiare: per quanto riguarda i locali autorizzati al gioco, si sarebbe dovuti passare dai 56mila circa presenti sul territorio a 30.000 (-46,6%). La stessa intesa tra Stato e Regioni, tuttavia, è rimasta in parte ferma sulla carta. A oggi non sono ancora stati emanati i decreti attuativi del governo e sul territorio si procede in ordine sparso..

